

---

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA  
PRODUZIONE DI ENERGIA MEDIANTE LO SFRUTTAMENTO DEL VENTO  
CON IMPIANTO DI ACCUMULO NEI TERRITORI COMUNALI DI TURI,  
CASAMASSIMA, RUTIGLIANO IN PROVINCIA DI BARI  
POTENZA NOMINALE 50,4 MW

---

**PROGETTO DEFINITIVO - SIA**

---

PROGETTAZIONE E SIA

ing. Fabio PACCAPELO

ing. Andrea ANGELINI

ing. Antonella Laura GIORDANO

ing. Francesca SACCAROLA

COLLABORATORI

dr.ssa Anastasia AGNOLI

ing. Giulia MONTRONE

STUDI SPECIALISTICI

IMPIANTI ELETTRICI

ing. Roberto DI MONTE

GEOLOGIA

geol. Matteo DI CARLO

ACUSTICA

ing. Sabrina SCARAMUZZI

STUDIO FAUNISTICO

dott. nat. Fabio MASTROPASQUA

VINCA, STUDIO BOTANICO VEGETAZIONALE

E PEDO-AGRONOMICO

dr.ssa Lucia PESOLA

ARCHEOLOGIA

dr.ssa archeol. Domenica CARRASSO

INTERVENTI DI COMPENSAZIONE E VALORIZZAZIONE

arch. Gaetano FORNARELLI

arch. Andrea GIUFFRIDA

---

**SIA.ES.12 ARCHEOLOGIA**

**ES.12.1 Relazione archeologica di Verifica  
Preventiva dell'Interesse Archeologico**

REV. DATA DESCRIZIONE

| REV. | DATA | DESCRIZIONE |
|------|------|-------------|
|      |      |             |
|      |      |             |
|      |      |             |



## INDICE

### 1. PREMESSA

- 1.1 Metodologia operativa \_\_\_2
- 1.2 Normativa di riferimento \_\_\_2

### 2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELLE AREE OGGETTO DI INTERVENTO \_\_\_4

### 3. DESCRIZIONE DELLE OPERE IN PROGETTO \_\_\_6

### 4. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO \_\_\_12

### 5. INQUADRAMENTO STORICO - ARCHEOLOGICO \_\_\_15

- 5.1 La viabilità antica \_\_\_17

### 6. EVIDENZE ARCHEOLOGICHE DA ARCHIVIO E DA BIBLIOGRAFIA \_\_\_19

### 7. RICOGNIZIONE TOPOGRAFICA \_\_\_20

- 7.1 Metodologia \_\_\_20
- 7.2 Risultati della ricognizione \_\_\_20

### 8. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO \_\_\_23

- 8.1 Criteri di individuazione del Potenziale e del Rischio archeologico \_\_\_23
- 8.2 Valutazione del Potenziale e del Rischio archeologico \_\_\_23

### 9. BIBLIOGRAFIA \_\_\_25

## ALLEGATI

ES.12.2 CATALOGO MOSI

ES.12.3 CARTA ARCHEOLOGICA

ES.12.4 CARTA DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO

ES.12.5 CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO

ES.12.6 CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

ES.12.7 CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

## **1. PREMESSA**

La presente Relazione Archeologica riguardante la Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico è stata redatta dalla Dott.ssa Domenica Carrasso (n. 1010 nell'elenco nazionale MIC di Archeologo Fascia I) che ha collaborato con la Dott.ssa Anna Esposito (n. 5180 nell'elenco nazionale MIC di Archeologo Fascia I), nell'ambito del *PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA MEDIANTE LO SFRUTTAMENTO DEL VENTO NEL TERRITORIO COMUNALE DI TURI, CASAMASSIMA E RUTIGLIANO (BA) POTENZA NOMINALE 50,4 MW*.

Lo scopo dell'indagine svolta è quello di determinare le aree critiche e rilevare le problematiche inerenti l'interferenza tra eventuali presenze archeologiche e le opere previste, come stabilito dall'art. 25 del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n.50 Codice degli Appalti, relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE.

Lo studio si sostanzia nella lettura delle caratteristiche geomorfologiche in funzione della ricostruzione dell'evoluzione insediativa del territorio, integrando i dati bibliografici e cartografici con quelli provenienti dalla ricognizione archeologica sul campo.

La Verifica Preventiva dell'interesse archeologico ha infatti come finalità:

- la valutazione dell'impatto delle opere da realizzare sui beni archeologici e/o sul contesto di interesse archeologico;
- la preservazione dei depositi archeologici conservati nel sottosuolo, che costituiscono una porzione rilevante del nostro patrimonio culturale ed il contesto delle emergenze archeologiche;
- la rapida realizzazione delle opere, pubbliche o di interesse pubblico, evitando ritardi, varianti in corso d'opera con conseguente levitazione dei costi.

### **1.1 METODOLOGIA OPERATIVA**

Le fasi dello studio sono così organizzate.

- Ricerca bibliografica: reperimento dei rinvenimenti archeologici editi nella letteratura specializzata presso biblioteche (universitarie, provinciali e comunali), avvalendosi anche di risorse telematiche e banche dati online.
- Fotointerpretazioni: individuazione delle anomalie evidenziabili dalla lettura delle fotografie aeree disponibili o realizzate appositamente e delle immagini satellitari disponibili che possono aiutare ad ipotizzare l'estensione e, talora, l'articolazione planimetrica di evidenze archeologiche.
- Ricognizioni di superficie: controllo sistematico del territorio, finalizzato all'individuazione e alla localizzazione puntuale delle tracce di frequentazione antica.
- Valutazione del potenziale archeologico: l'analisi e lo studio dei dati storico-archeologici e territoriali hanno come risultato finale la redazione di una carta, in scala adeguata, nella quale va evidenziato, il grado di potenziale archeologico dell'area interessata dal progetto.
- A conclusione dell'analisi effettuata incrociando tutti i dati sopraelencati, si determina il grado Rischio archeologico (nullo- basso- medio –alto) del progetto.

### **1.2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

Lo studio è stato condotto in conformità al quadro legislativo attualmente vigente:

- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, e successive modificazioni e integrazioni.
- Art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE.
- Linee guida MiBAC. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.

- Circolare n. 1/2016 DG-AR “Disciplina del procedimento di cui all’art.28, comma 4 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42, e degli artt. 95 e 96 del D. Lgs 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell’interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico”.
- DPCM del 14 febbraio 2022 “approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell’interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati”, Serie Generale n. 88 del 14 aprile 2022. Quest’ultimo prevede l’utilizzo del nuovo applicativo QGIS denominato “*Template\_GNA versione 1.2.1*”, aggiornato al 17 novembre 2022<sup>1</sup>.
- Circolare n. 53/2022 DGABAP “Verifica preventiva dell’interesse archeologico. Aggiornamenti normativi e procedurali e indicazioni tecniche”.

---

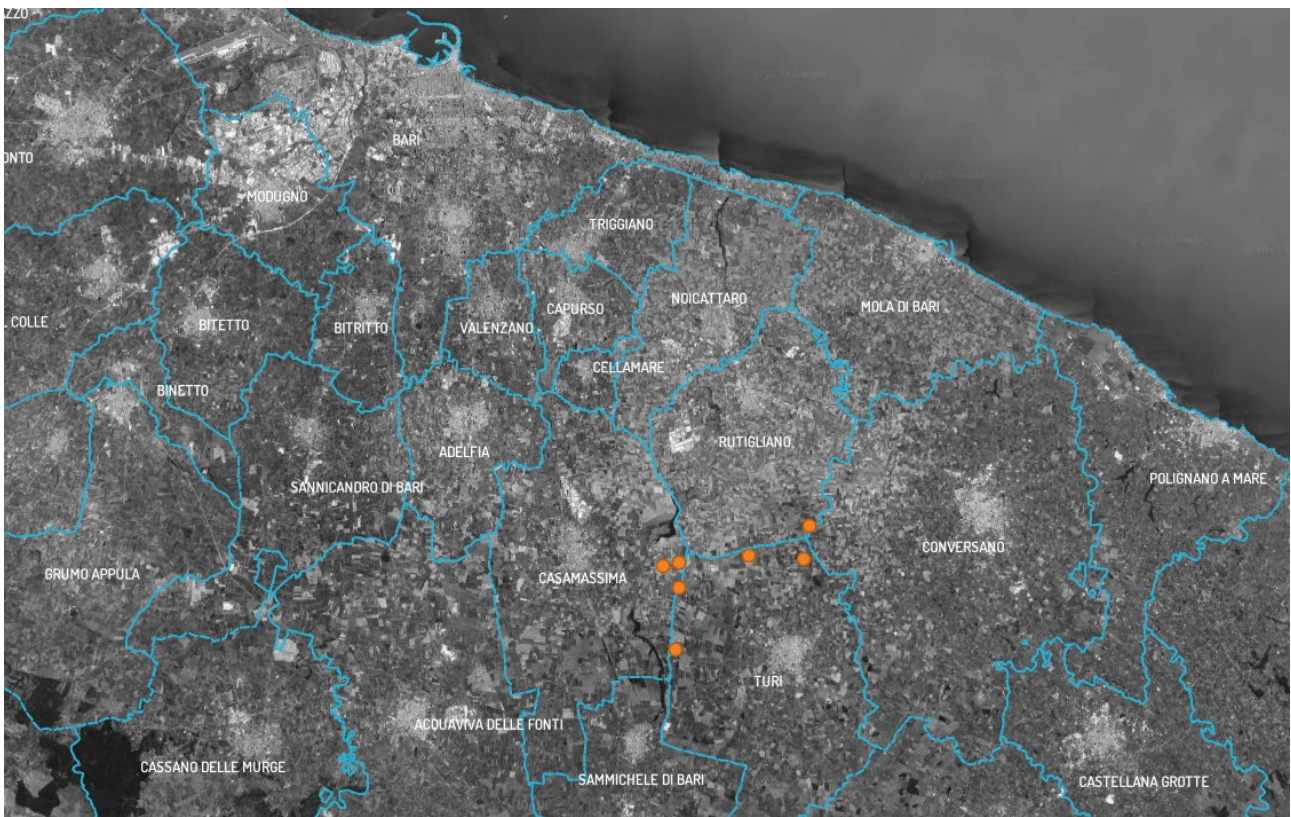
<sup>1</sup> TEMPLATE GNA ver.1.2.1 - MANUALE OPERATIVO.

## 2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELLE AREE OGGETTO DI INTERVENTO

Il progetto di parco eolico prevede la realizzazione di n. 7 aerogeneratori posizionati in un'area agricola nel territorio comunale di Turi, Casamassima e Rutigliano (BA). Rispetto all'area di impianto gli abitati più vicini sono:

- Turi (BA) 4 km a sud-est;
- Casamassima (BA) 3 km a nord-ovest;
- Rutigliano (BA) 5 km a nord
- Conversano (BA) 7 km a est;
- Sammichele di Bari (BA) 3 km a sud
- Cellamare (BA) 8 km a nord-ovest

La distanza dalla costa adriatica è di circa 15 km in direzione nord-est.



**Fig. 1.** Inquadramento di area vasta

L'area di intervento propriamente detta si colloca al confine dei comuni di Turi, Casamassima e Rutigliano e occupa un'area di circa 7 kmq, attraversata dalla SS172, che collega Turi con Casamassima e viceversa, e dalla SP122 di collegamento tra Turi e Rutigliano, nonché dalla SP65, che percorre il territorio da est a ovest, permettendo gli spostamenti da Conversano a Casamassima (e viceversa). L'intorno di riferimento rientra nell'ambito paesaggistico n. 5 "La Puglia centrale", e più precisamente nella figura territoriale e paesaggistica "Il sud-est barese e il paesaggio del frutteto".



**Fig. 2.** Area parco eolico

La distribuzione degli aerogeneratori sul campo è stata progettata tenendo conto dell'efficienza tecnica, delle valutazioni sugli impatti attesi e delle indicazioni contenute nella letteratura pubblicata da autorevoli associazioni ed enti specializzati. La disposizione e le reciproche distanze stabilite in fase progettuale sono tali da scongiurare l'effetto selva e la mutua interferenza tra le macchine.

L'analisi di possibili effetti combinati, in termini di impatti attesi con altre fonti di disturbo presenti sul territorio, si è concentrata sulla eventuale interazione con altri impianti esistenti o con altri progetti approvati a conoscenza degli scriventi. Si rimanda all'allegato *SIA.EG.4 Analisi degli impatti cumulativi* per i necessari approfondimenti.

### 3. DESCRIZIONE DELLE OPERE IN PROGETTO

Gli interventi di progetto comprendono la realizzazione di tutte le opere ed infrastrutture indispensabili alla connessione dell'impianto alla RTN. I principali componenti dell'impianto sono:

- Aerogeneratori;
- Opere di fondazione degli aerogeneratori costituite da strutture in calcestruzzo armato e da pali di fondazione trivellati;
- Viabilità di servizio al parco eolico;
- Elettrodotti per il trasporto dell'energia elettrica prodotta dal parco alla sezione a 36 kV della futura stazione RTN 380/150/36 kV in agro di Casamassima (BA);
- Cabina di raccolta a MT e sistema di accumulo elettrochimico di energia di potenza pari a 12 MW e 48 MWh di accumulo;
- Opere di rete per la connessione consistenti nella realizzazione della nuova Stazione Elettrica (SE) della RTN.

Nello specifico, come da STMG (codice pratica 202203118) fornita da Terna con nota del 03/01/2023 prot. P20230000413 e accettata in data 26/01/2023, è previsto che la connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale avvenga in antenna a 36 kV su una futura Stazione Elettrica (SE) di Trasformazione della RTN a 380/150/36 kV da inserire in entra-esce alla linea RTN a 380 kV "Andria – Brindisi Sud ST".

I sottocampi di progetto saranno collegati alla RTN attraverso tre cavidotti interrati in media tensione a 36 kV, che si allacceranno direttamente sullo stallo a 36 kV assegnato da TERNÀ all'interno della suddetta SE ed avranno uno sviluppo lineare complessivo di 30 km circa. Il percorso del cavidotto sarà in parte su strade non asfaltate esistenti o di nuova realizzazione, in parte su strade provinciali asfaltate ed in parte su terreni agricoli.

La profondità di interramento sarà compresa tra 1,50 e 2,0 m.

#### **Aerogeneratori**

Le turbine in progetto saranno montate su torri tubolari di altezza (base-mozzo) pari a 150 m, con rotori a 3 pale e aventi diametro massimo di 172 m.

La realizzazione delle fondazioni degli aerogeneratori deve essere preceduta da uno scavo di sbancamento per raggiungere le quote delle fondazioni definite in progetto, dal successivo compattamento del fondo dello scavo e dall'esecuzione degli eventuali rilevati da eseguire con materiale proveniente dagli scavi opportunamente vagliato ed esente da argilla.

I plinti di fondazione saranno circolari con diametro di 29 m e profondità di 3,00 m circa dal piano campagna, con 12 pali di fondazione del diametro di 1,2 m e lunghezza pari a 25,00 m.

Le fondazioni saranno progettate sulla base di puntuali indagini geotecniche per ciascuna torre, saranno realizzate in c.a., con la definizione di un'armatura in ferro che terrà conto di carichi e sollecitazioni in riferimento al sistema fondazione suolo ed al regime di vento misurato sul sito.

La progettazione strutturale esecutiva sarà riferita ai plinti di fondazione del complesso torre tubolare – aerogeneratore.

Partendo dalle puntuali indagini geologiche effettuate, essa verrà redatta secondo i dettami e le prescrizioni riportate nelle "D.M. 14 gennaio 2008 - Norme tecniche per le costruzioni", che terminato il periodo transitorio è entrato definitivamente in vigore il 1° luglio 2009.

In linea con la filosofia di detto testo normativo, le procedure di calcolo e di verifica delle strutture, nonché le regole di progettazione che saranno seguite nella fase esecutiva, seguiranno i seguenti indirizzi:

- mantenimento del criterio prestazionale;
- coerenza con gli indirizzi normativi a livello comunitario, sempre nel rispetto delle esigenze di sicurezza del Paese e, in particolare, coerenza di formato con gli Eurocodici, norme europee EN ormai ampiamente diffuse;
- approfondimento degli aspetti connessi alla presenza delle azioni sismiche;
- approfondimento delle prescrizioni ed indicazioni relative ai rapporti delle opere con il terreno e, in generale, agli aspetti geotecnici;
- concetto di vita nominale di progetto;
- classificazione delle varie azioni agenti sulle costruzioni, con indicazione delle diverse combinazioni delle stesse nelle verifiche da eseguire.

Le indagini geologiche, effettuate puntualmente in corrispondenza dei punti in cui verrà realizzato il plinto di fondazione, permetteranno di definire:

- la successione stratigrafica con prelievo di campioni fino a 30 m di profondità;
- la natura degli strati rocciosi (compatti o fratturati);
- la presenza di eventuali "vuoti" colmi di materiale incoerente.

In definitiva, sulla base della tipologia di terreno e dell'esperienza di fondazioni simili, ci si aspetta di avere fondazioni di tipo diretto con le seguenti caratteristiche:

*Fondazioni dirette:*

- Ingombro in pianta: circolare
- Forma: tronco conica
- Diametro massimo 29 m
- Altezza massima 2,8 m circa
- Interrate, ad una profondità misurata in corrispondenza della parte più alta del plinto di circa 0,5 m (solo la parte centrale della fondazione, in corrispondenza del concio di ancoraggio in acciaio, sporgerà dal terreno per circa 5/10 cm)
- volume complessivo 1110,00 mc circa

*Pali di fondazione (n. 16 per plinto):*

- Ingombro in pianta: circolare a corona
- Forma: cilindrica
- Diametro pali 1200 mm
- Lunghezza pali 25,00 m

**Piazzole di montaggio**

In corrispondenza di ciascun aerogeneratore sarà realizzata una piazzola di montaggio. Attorno alla piazzola saranno allestite sia le aree per lo stoccaggio temporaneo degli elementi della torre, sia le aree necessarie per il montaggio e sollevamento della gru tralicciata. Tale opera avrà la funzione di garantire l'appoggio alle macchine di sollevamento necessarie per il montaggio della macchina e di fornire lo spazio necessario al deposito temporaneo di tutti i pezzi costituenti l'aerogeneratore stesso.

Le caratteristiche realizzative della piazzola dovranno essere tali da consentire la planarità della superficie di appoggio ed il defluire delle acque meteoriche.

Al termine dei lavori di realizzazione del parco eolico si procederà alla rimozione delle piazzole, a meno della superficie in prossimità della torre, che sarà utilizzata per tutto il periodo di esercizio dell'impianto; le aree



saranno oggetto di ripristino mediante rimozione del materiale utilizzato e la ricostituzione dello strato di terreno vegetale rimosso.

### Trincee e cavidotti

Gli scavi a sezione ristretta necessari per la posa dei cavi (trincee) avranno ampiezza variabile in relazione al numero di terne di cavi che dovranno essere posate (fino ad un massimo di 80 cm e profondità di 2,0 m).

I cavidotti saranno segnalati in superficie da appositi cartelli, da cui si potrà evincere il loro percorso. Il percorso sarà ottimizzato in termini di impatto ambientale, intendendo con questo che i cavidotti saranno realizzati per quanto più possibile al lato di strade esistenti ovvero delle piste di nuova realizzazione.

Dette linee in cavo a 36 kV permetteranno di convogliare tutta l'energia prodotta dagli aerogeneratori al futuro ampliamento della Stazione Elettrica di connessione e consegna da realizzarsi unitamente al Parco Eolico.

### Cabina di Raccolta

La Cabina di Raccolta a MT sarà composta da:

- locale MT
- locale BT
- locale gruppo elettrogeno;
- locale per misure
- locale aerogeneratori;

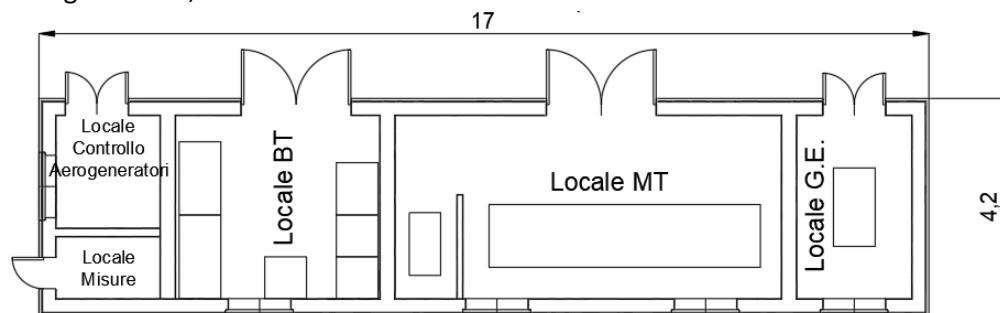


Fig. 3. Planimetria della Cabina di Raccolta

La cabina sarà formata da un unico corpo, suddiviso in modo tale da contenere i quadri MT di raccolta, gli apparati di teleoperazione, le batterie, i quadri B.T. in c.c. e c.a. per l'alimentazione dei servizi ausiliari e i contatori di produzione.

La costruzione potrà essere o di tipo tradizionale con struttura in c.a. e tamponature in muratura di laterizio rivestite con intonaco di tipo civile oppure di tipo prefabbricato (struttura portante costituita da pilastri prefabbricati in c.a.v., pannelli di tamponamento prefabbricati in c.a., finitura esterna con intonaci al quarzo). La copertura a tetto piano, sarà opportunamente coibentata ed impermeabilizzata.

Gli infissi saranno realizzati in alluminio anodizzato naturale.

Una piccola parte del fabbricato con accesso da strada sarà adibito a locale misure. All'interno saranno posizionati i contatori per contabilizzare tutta l'energia prodotta e l'energia consumata dai servizi ausiliari.

La sezione a MT include il montante, in uscita dal quadro elettrico MT sarà composto da scomparti per arrivi linea, per partenza verso vettoriamento verso la RTN, per protezione linea servizi ausiliari, per protezione del TV di sbarra;

All'interno della cabina di raccolta saranno alloggiati i sistemi ausiliari di centrale. Il sistema di distribuzione sarà così composto:

- Raddrizzatore/Caricabatteria;
- Batteria ermetica di accumulatori al piombo;
- Quadro BT servizi ausiliari.

Il raddrizzatore/caricabatteria svolge la duplice funzione di fornire l'alimentazione stabilizzata alle utenze a 110 V<sub>cc</sub> e contemporaneamente di ricaricare la batteria.

### Sistema di Accumulo Electrochimico di Energia

La tecnologia più promettente, per le applicazioni di accumulo distribuito di taglia medio-grande, è quella delle batterie agli ioni di litio che presenta una vita attesa molto lunga (fino a 5000 cicli di carica/ scarica a DOD 80%), un rendimento energetico significativamente alto (generalmente superiore al 90%) con elevata energia specifica. Esse sono adatte ad applicazioni di potenza, sia tradizionali, sia quelle a supporto del sistema elettrico. Le caratteristiche delle batterie litio-ioni in termini di prestazioni relative alla potenza specifica, energia specifica, efficienza e durata, rendono queste tecnologie di accumulo particolarmente interessanti per le applicazioni "in potenza" e per il settore dell'automotive.

Nel caso specifico saranno utilizzati accumulatori a ioni di litio (LFP: litio-ferro-fosfatato) che permettono di ottenere elevate potenze specifiche in rapporto alla capacità nominale.

Le batterie sono alloggiare all'interno di container e sono raggruppate in stringhe. Le stringhe vengono messe in parallelo e associate a ciascun PCS attraverso un Box di parallelo che consente l'interfaccia con il PCS.

Le batterie sono di tipo ermetico e sono in grado di resistere, ad involucro integro, a sollecitazioni termiche elevate ed alla fiamma diretta. Esse non costituiscono aggravio al carico di incendio.

Di seguito si riportano i dati della singola cella:



| Battery Pack                      |                     |                     |
|-----------------------------------|---------------------|---------------------|
| General                           |                     |                     |
| Model                             | LUNA2000-2.0MWH-1H0 | LUNA2000-2.0MWH-2H1 |
| Cell Material                     | LFP                 | LFP                 |
| Pack Configuration                | 16S 1P              | 18S 1P              |
| Rated Voltage                     | 51.2 V              | 57.6 V              |
| Nominal Capacity                  | 320 Ah / 16.38 kWh  | 280 Ah / 16.13 kWh  |
| Supported Charge & Discharge Rate | ≤ 1 C               | ≤ 0.5 C             |
| Weight                            | ≤ 140 kg            | ≤ 140 kg            |
| Dimensions (W x H x D)            | 442 x 307 x 660 mm  | 442 x 307 x 660 mm  |

Le celle sono collegate in serie (16 oppure 18) per raggiungere la tensione massima in corrente continua al PCS (inverter bidirezionali CC/CA) e parallelati per raggiungere la potenza e la capacità di progetto (2 MWh per Container).

### Strade e piste di cantiere

La viabilità esistente, nell'area di intervento, sarà integrata con la realizzazione di piste necessarie al raggiungimento dei singoli aerogeneratori, sia nella fase di cantiere che in quella di esercizio dell'impianto.

Le strade di servizio (piste) di nuova realizzazione, necessarie per raggiungere le torri con i mezzi di cantiere, avranno ampiezza di 5 m circa e raggio interno di curvatura variabile e di almeno 45 m. Lo sviluppo delle strade di nuova realizzazione, all'interno dell'area di intervento, determinerà un'occupazione territoriale di

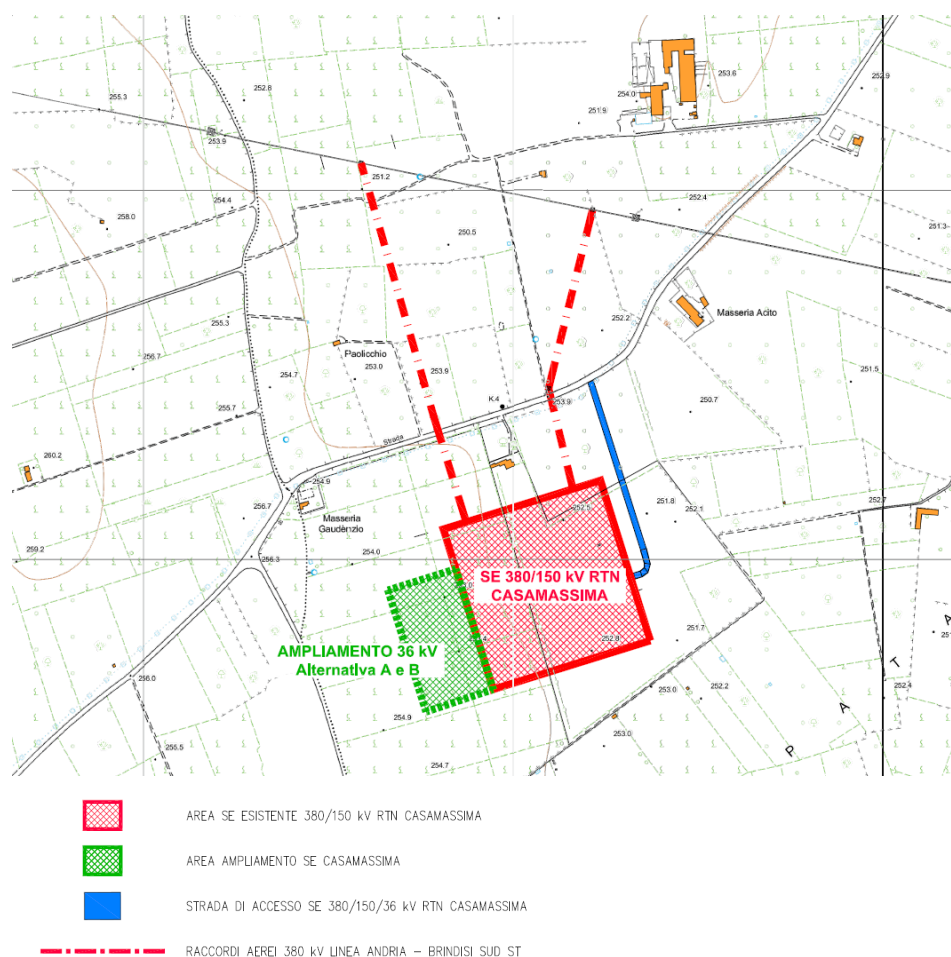
9.600,00 mq circa. Per quanto l'uso di suolo agricolo è comunque limitato, allo scopo di minimizzarlo ulteriormente per raggiungere le torri saranno utilizzate, per quanto possibile, le strade già esistenti, come peraltro si evince dagli elaborati grafici di progetto. Nei tratti in cui sarà necessario, tali strade esistenti saranno oggetto di interventi di adeguamento del fondo stradale e di pulizia da pietrame ed arbusti eventualmente presenti, allo scopo di renderle completamente utilizzabili.

Le piste non saranno asfaltate e saranno realizzate con inerti compattati, parzialmente permeabili di diversa granulometria. Una parte del materiale rinveniente dagli scavi delle fondazioni verrà riutilizzato per realizzare o adeguare tale viabilità.

### Stazione elettrica a 380/150/36 kV

La soluzione di connessione individuata da TERNA prevede la realizzazione di una nuova Stazione Elettrica 380/150/36 kV da inserire in entra-esce alla linea RTN a 380 kV "Andria – Brindisi Sud ST".

Nell'ambito del tavolo tecnico indetto da TERNA, è stata definita una proposta progettuale nel territorio comunale di Casamassima (BA), che prevede la realizzazione di una stazione 380/150 kV ed è in corso la progettazione della sezione a 380/36 kV a cura di diversa società, proponente di un altro impianto per la produzione di energia da fonte rinnovabile.



**Fig. 4. Stazione elettrica a 380/150/36 kV "Casamassima"**

La superficie totale occupata dalla SE 380/150/36 kV sarà pari a circa 7 ha. L'area non è interessata dalla presenza di corsi d'acqua ed è caratterizzata da una morfologia pianeggiante.

Tutti gli impianti in bassa, media ed alta tensione saranno realizzati secondo le prescrizioni delle norme CEI applicabili, con particolare riferimento alla scelta dei componenti della disposizione circuitale, degli schemi elettrici, della sicurezza di esercizio.

Le modalità di connessione saranno conformi alle disposizioni tecniche emanate dall'autorità per l'energia elettrica e il gas (delibera ARG/elt 99/08 del 23 luglio 2008 – Testo integrato delle condizioni tecniche ed economiche per la connessione alle reti elettriche con obbligo di connessione di terzi degli impianti di produzione di energia elettrica - TICA), e in completo accordo con le disposizioni tecniche definite nell'Allegato A (CEI 0-16) della delibera ARG/elt 33/08).

#### 4. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Una piena comprensione dell'argomento non può prescindere da un'adeguata conoscenza della morfologia del territorio, a partire dal processo di formazione.

È opportuno perciò tornare indietro nel tempo a circa 160 milioni di anni fa, nel periodo Giurassico, quando la Placca Apula era costituita da due piattaforme carbonatiche (Appenninica a ovest e Apula a est), separate da un bacino marino profondo, detto "Bacino Lagonegrese- Molisano". Nel Miocene inferiore (20 milioni di anni fa) ha avuto inizio l'Orogenesi Appenninica: la Piattaforma Appenninica si è sovrapposta al Bacino Lagronegrese- Molisano e successivamente entrambi si sono addossati alla Piattaforma Apula dando origine alla Catena Appenninica Meridionale. Durante questo processo, la Piattaforma Apula ha subito, lungo tutta la sua estensione, fenomeni di abbassamento e di sollevamento.

Nelle zone sollevate si sono formati il Gargano, l'Altopiano Murgiano e il Salento; mentre nelle aree ribassate si sono configurati il Graben dell'Ofanto (area depressa tra il Gargano e le Murge), la Piana di Brindisi (depressione tra le Murge e il Salento) e due gradinate: una orientale che confluisce nel Mare Adriatico, l'altra occidentale che converge al di sotto della Catena Appenninica Meridionale e costituisce il substrato della Fossa Bradanica.

Circa 6 milioni di anni fa, dopo un provvisorio abbassamento del livello del mare, il Mediterraneo occupò nuovamente le terre fino ad allora emerse, fino a quando la catena appenninica meridionale non fu interessata da una breve subsidenza: le sue pendici orientali furono sommerse e si formò la Fossa Bradanica, delimitata a oriente dal Gargano e dalle Murge. La fossa costituiva un bacino marino che raccoglieva i sedimenti ghiaio-sabbiosi che venivano smantellati dalla catena appenninica; il Gargano e le Murge, invece, rappresentavano degli arcipelaghi i quali, a causa della progressiva subsidenza, furono anch'essi sommersi. Un milione di anni fa, il sistema avanfossa-avanpaese ha iniziato a sollevarsi e il bacino a colmarsi, con conseguente regressione marina.

In particolare, l'ultima glaciazione quaternaria ha provocato un abbassamento notevole del livello del mar Adriatico, di 100 metri al di sotto di quello attuale e modificazioni interessarono anche il corso e la portata dei fiumi. Nel successivo periodo Post-Glaciale, le acque ricoprirono nuovamente la terra ferma, sia lungo le coste che nell'alveo dei fiumi, fino al Neolitico Antico, quando si verificò un arresto nell'avanzamento delle acque e la stabilizzazione delle linee di costa<sup>2</sup>.

Morfologicamente, le Murge si caratterizzano come altipiano poco elevato rivolto verso la piana costiera, allungato in direzione O/NO-E/SE, esteso dalla bassa valle del fiume Ofanto alla pianura messapica. La fascia settentrionale più interna, la cosiddetta Murgia Alta, parallela alla Fossa Bradanica, è la più elevata (500-600 metri di quota) ed è delimitata da ripide scarpate sul lato bradanico, ofantino ed adriatico. Sul versante adriatico tale altipiano degrada verso la costa con una serie di ampi terrazzi paralleli le cui relative scarpate di raccordo in genere non superano i dieci metri. Questi terrazzi si sono formati durante i periodi glaciali e interglaciali quando le continue fluttuazioni glacio-eustatiche sopracitate, combinate con il sollevamento tettonico, hanno permesso la formazione del tipico paesaggio costiero pugliese "a gradinate"<sup>3</sup>, note altresì come "terrazzi marini" o "costoni".

Il basso versante murgiano, e i suoi terrazzi, fino alla costa sono incisi da numerosi solchi erosivi detti "lame" (antichi alvei torrentizi), aventi generalmente fondo piatto e pareti scoscese, ma differenti per età e formazione. Esse sfociano sulla costa adriatica con andamento perpendicolare da ovest verso est<sup>4</sup>.

Dal punto di vista geologico, l'area di studio ricade nel Foglio n. 189 "Altamura" e nel Foglio n. 190 "Monopoli" della Carta Geologica d'Italia in scala 1: 100.000, edita dal Servizio Geologico d'Italia (Figg. 5- 6).

In particolare, lungo il tracciato dei lavori in oggetto risultano affioranti due formazioni geologiche: il Calcarea di Bari e la Calcarenite di Gravina (o "Tufi delle Murge").

---

<sup>2</sup> CALDARA, PENNETTA 2002.

<sup>3</sup> SABATO, TROPEANO 2010.

<sup>4</sup> BOENZI *et al.* 1996.

La formazione carbonatica denominata “Calcare di Bari” è composta da calcari microfossiliferi bianchi e grigio chiari costituiti da *litofacies* a tessitura fango-sostenuta e/o granulo-sostenuta, a volte interessati da diagenesi meteorica e/o pedogenesi con intercalazioni di calcari dolomitici e dolomie grigie. I depositi trasgressivi detti “Calcarenite di Gravina” (o “Tufi delle Murge”) hanno spessore variabile, da pochi decimetri a 20 metri, colore bianco-giallastro, a grana da fine a grossolana con presenza di macrofossili e quindi dotati di una certa porosità<sup>5</sup>.



**Qc3**

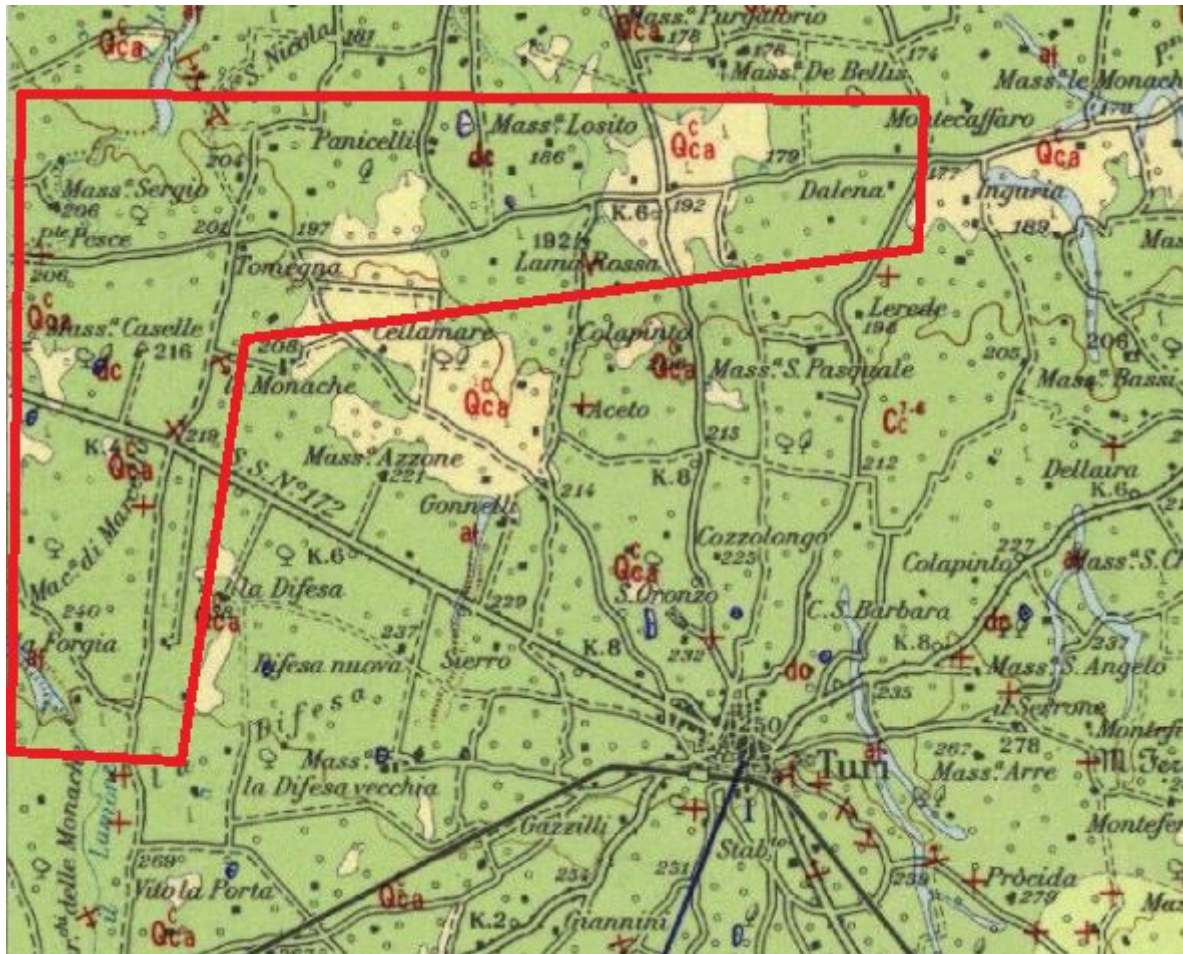
Depositi calcareo-arenacei e calcareo-arenaceo-argillosi più o meno cementati, bianchi o giallastri, con frequenti livelli fossiliferi (ad *Ostrea* sp., *Pecten* sp., ecc.); prev. marne argillose (Acquaviva delle Fonti) o sabbie calcariifere (Casano delle Murge, Gioia del Colle); in lembi residui su piattaforme formatesi a vari intervalli di tempo. **PLEISTOCENE.**  
**TUFI DELLE MURGE.**

**C14**

Calcari detritici generalmente in strati e talora in banchi, o lastriformi (“chiancarelle”); calcari grigi a *Miliolidae*; calcari massicci o in banchi a: *Chondrodonta* cfr. *joannae* (CHOFF.), *Apricardia laevigata* (D ORB.), *Caprina* sp., *Caprinula* sp., *Sauvagesia* sp., *S. sharpei* (BAYLE), *Durania arnaudi* (CHOFF.), *Nerinea* cfr. *pseudo-nobilis* CHOFF.; microfossili a *Nezzazata simplex* OMARA, *Nummuloculina heimi* BONET, *Cuneolina pavonia parva* HENSON (livelli “Sannicandro” e “Toritto”). **TURONIANO-CENOMANIANO.** (Parte superiore della formazione tipo affiorante nel F° 177 “Bari”).  
**CALCARE DI BARI.**

Fig. 5. Stralcio del Foglio n. 189 “Altamura” con ubicazione area di interesse e relativa legenda.

<sup>5</sup> PIERI et al. 2011.



**TUFI DELLE MURGE**-Depositi calcareo-arenacei e calcareo-arenaceo-argillosi giallastri, più o meno cementati, a stratificazione poco evidente, con frequenti livelli fossiliferi (*Ostrea* sp., *Pecten* sp., ecc.) Nell'area occidentale del foglio prevalgono orizzonti di marne argillose. Costituiscono lembi residuali di depositi su piattaforme di abrasione.



**CALCARE DI BARI** - Calcari compatti o finemente detritici, bianchi o grigiastri, ben stratificati, con qualche Rudista (*Apricardia* cf. *laevigata* d'ORB., *Biradiolites angulosus* d'ORB., *Durania martellii* PARONA). Spesso la parte superiore dei calcari detritici diventa lastriforme («chiancarelle»). Microfauna rappresentata da rari esemplari di *Cuneolina pavonia parva* HENSON, *Miliolidae*, *Ophthalmidiidae*, *Nummoloculina heimi* BONET, «Rotalinine», resti di alghe, alcuni ostracodi.

**TURONIANO-CENOMANIANO.**

In molti luoghi, al tetto, breccie (△ △ △ △ △) calcaree a spigoli leggermente arrotondati, con cemento rossastro. Gli elementi sono costituiti di regola da Calcare di Bari e sporadicamente da Calcare di Altamura. Probabilmente segnano il limite tra queste due formazioni.

Fig. 6. Stralcio del Foglio n. 190 "Monopoli" con ubicazione area di interesse e relativa legenda.

## 5. INQUADRAMENTO STORICO- ARCHEOLOGICO

L'area da analizzare dal punto di vista storico- archeologico comprende i comuni di Casamassima, Turi, Rutigliano, Acquaviva delle Fonti e Sammichele di Bari, tutti in Provincia di Bari.

Complessivamente il territorio è inquadrabile nel territorio della Puglia Centrale, in cui si registrano varie fasi di occupazione antropica a partire dal Paleolitico. Tracce di popolamento umano riferibili a questo periodo riguardano in particolare i siti di Grotta Santa Croce (Bisceglie), Lama delle Grotte (Ruvo), Grotta dei Ladroni alla Ripagnola (Polignano a Mare), Cala Camicia, Cala Corvino e Grotta delle Mura (Monopoli). La fascia murgiana centrale conserva poche attestazioni, per lo più sotto forma di tracce di frequentazione in grotta<sup>6</sup>. All'interno dell'area indagata sono stati rinvenuti alcuni strumenti litici di epoca Paleolitica in località l'Annunziata (un raschiatoio laterale convesso su grossa scheggia carenata, un frammento di una punta a ritocco marginale subparallelo ed una lametta con dorso totale e troncatura obliqua)<sup>7</sup>.

Le comunità neolitiche<sup>8</sup> occuparono anch'esse siti in grotta e all'aperto, per lo più subcostieri o lungo il percorso delle lame che permettevano l'approvvigionamento idrico. In particolare, le due lame più importanti che attraversano il territorio di Rutigliano in direzione N-S sono Lama Giotta e Lama San Giorgio che in tutte le epoche hanno svolto una funzione aggregante nella distribuzione del popolamento. Il sopracitato sito di località l'Annunziata conserva, tra le altre testimonianze rivenute, attestazioni di epoca Neolitica, così come le Località Purgatorio, Bigetti e Masseria De Bellis.

Per l'Eneolitico, le scelte insediative non differiscono di molto rispetto all'epoca precedente: in località Lama Rossa a Turi sono stati rinvenuti frammenti ceramici attribuibili alla facies di Laterza; a Rutigliano la Località Parco San Nicola è un insediamento di modeste proporzioni, databile alla prima facies dell'Eneolitico, in cui sono state indagate tre strutture infossate che probabilmente avevano una destinazione d'uso di tipo abitativo. Infine evidenze dello stesso periodo sono state riscontrate in Contrada San Martino.

A partire dal II millennio a.C., ossia durante l'Età del Bronzo, le scelte insediative ricaddero su zone costiere dotate di promontori e piccole insenature per favorire gli scambi sul mar Adriatico, verso l'ambiente egeo; centri di minore grandezza e durata sorsero anche nell'entroterra, lungo le lame, su terrazze e alture naturalmente difese: questa doppia scelta insediativa è segno di differenti attività e ruoli svolti dalle varie comunità<sup>9</sup>.

Studi effettuati hanno censito numerosi siti tra le terrazze murgiane e la fascia pianeggiante sub-costiera. Nel sopracitato insediamento dell'Annunziata, che occupava un pianoro di circa un ettaro e sorgeva alla confluenza del Lamone con Lama Rossa, la fase maggiormente attestata è quella protoappenninica, ma sicuramente la vita dell'abitato si protrae fino al XIV secolo a.C., come viene indicato da alcuni frammenti decorati con motivi appenninici. Nelle vicinanze di Masseria De Bellis, sono stati raccolti frammenti di ceramica d'impasto dell'età del Bronzo. In Località Parco Procino, ad Acquaviva delle Fonti, è stata documentata un'area di frammenti di ceramica d'impasto grossolano e industria litica databili anch'essi all'Età del Bronzo.

Nel corso dell'Età del Ferro, comparvero nuove relazioni interregionali che, interagendo con le istanze locali, diedero vita alla cultura iapigia. L'organizzazione economica della nuova società confermava l'importanza delle comunità agropastorali; la struttura insediativa era incentrata su grossi abitati di tipo protourbano, situati in punti strategici per il controllo delle principali vie di comunicazione.

---

<sup>6</sup> PALMA DI CESNOLA 1987; SEGRE, CASSOLI 1987; BIDDITTU 1987; GUERRI 1987; CALATTINI *et al.* 2017.; COPPOLA *et al.* 1981.

<sup>7</sup> L'ABBATE 1983, pp. 80-81

<sup>8</sup> COPPOLA *et al.* 2017.

<sup>9</sup> RADINA 1998.



In Peucezia questo sistema insediativo “vicano – paganico” era costituito da piccoli villaggi sparsi e distanti tra loro, difesi da limiti naturali, piccoli aggeri o mura primitive. Più compatti erano invece gli insediamenti lungo le coste che sorsero su speroni rocciosi o promontori per fungere da scali portuali<sup>10</sup>.

In località L’Annunziata, nella parte settentrionale della collina, sono stati rinvenuti numerosi frammenti d’intonaco e di ceramica appartenenti ad un insediamento iapigio di IX- l’VIII sec. a. C.<sup>11</sup> In località Bigetti, al di sotto di un’abitazione di età arcaico-classica sono stati evidenziati fori per palificazioni lignee. In località S. Martino è stata individuata parte di una capanna a pianta ovale o circolare, utilizzata tra il IX ed il V sec. a.C., delimitata da un muro perimetrale costituito da grandi blocchi informi di calcare; pali lignei sostenevano l’alzato, costituito da argilla cruda impastata con paglia. Un insediamento databile alla stessa epoca è inoltre documentato in località Tomegna. In località Purgatorio sono stati rinvenuti tratti murari pertinenti a vani di uso abitativo ed un grande edificio a pianta rettangolare con vestibolo sul lato breve, costruito con grandi blocchi di calcare, datato tra VIII e VII sec. a. C.

Numerose evidenze di carattere funerario testimoniano le fasi di occupazione di età arcaica: in Contrada San Martino, all’interno della capanna sopracitata, è stata rinvenuta una sepoltura infantile ad *enchytrismòs* attribuibile alla seconda fase di occupazione della struttura. In località Purgatorio è stata indagata una necropoli costituita da 450 sepolture databili tra il VII e IV secolo a.C. Testimonianze di tipo abitativo sono state rinvenute nelle Località Tomegna (dove è stata scoperta anche una sepoltura datata intorno alla metà del V sec. a. C.) e Bigetti.

Per l’età ellenistica si segnala in località S. Francesco la scoperta di una tomba a fossa che conteneva uno scheletro di adulto in posizione contratta ed un corredo riferito alla seconda metà del IV sec. a. C. (vasi acromi, a fasce, a vernice nera, lucerne, *skyphos* e *lekythos* a figure rosse; era presente anche una punta di lancia in ferro).

Dal III sec. a.C. nella regione pugliese si verificò lo spopolamento delle campagne e sopravvissero solo gli abitati maggiori come Ruvo, Bitonto, Bari, Ceglie, Conversano e Monte Sannace; la seconda Guerra Punica portò alla confisca romana di gran parte del territorio e le campagne si popolarono di grandi ville romane, mentre le città diventarono sempre più urbanizzate. La riorganizzazione della viabilità provocò l’emarginazione di alcuni insediamenti importanti come Altamura e la stessa Monte Sannace<sup>12</sup>.

La Guerra Sociale segnò la definitiva riorganizzazione della Puglia Centrale<sup>13</sup>: alcuni centri diventarono *municipia* e assorbirono gli insediamenti vicini. Ulteriori cambiamenti furono provocati dalla riorganizzazione augustea, infatti la Puglia fu inserita nella *Regio Secunda* e fu nuovamente decisivo l’assetto viario: il tracciato della Via Traiana predilesse Bari, Egnazia e Brindisi e il porto di Bari acquisì maggiore rilevanza per lo smistamento del traffico litoraneo<sup>14</sup>.

Nel III sec. d. C. la regione fu inglobata nella circoscrizione *Apulia et Calabria* dopo la riforma amministrativa di Diocleziano: si accrebbe l’importanza di realtà quali Canosa, Venosa, Lucera e Taranto, a discapito di quelle situate nella Puglia Centrale. La diffusione del Cristianesimo ebbe un ruolo rilevante nell’organizzazione territoriale di questo periodo, sia in ambito urbano che rurale: la Puglia del IV sec. d. C. era divisa in quattro vescovati (Salapia, Canosa, Egnazia e probabilmente Brindisi) e dal V sec. si diffusero istituzioni cristiane lungo le vie Appia e Traiana<sup>15</sup>.

Tra i siti di età romana presenti nell’area in oggetto si cita una villa in località Purgatorio situata al di sotto e ed in prossimità della chiesa di S. Apollinare. In questa località è stata inoltre ritrovata una epigrafe funeraria del I sec. d. C.<sup>16</sup>. Un’altra villa inquadrabile nella prima età imperiale è stata localizzata in località Tomegna, forse dotata di un impianto termale e di una *pars rustica*. In Località San Giuseppe a Turi è stata individuata

---

<sup>10</sup> DE JULIIS 2010; L’ABBATE 1979

<sup>11</sup> RICCARDI 1992, pp. 78-80

<sup>12</sup> LANZA CATTI 2010.

<sup>13</sup> FIORIELLO 2017.

<sup>14</sup> VOLPE 1988.

<sup>15</sup> NUZZO 2010.

<sup>16</sup> MANGIATORDI 2011, p. 157, n. 8

un'area di frammenti ceramici databili tra il III e il VI sec. d. C. attribuibili ad un insediamento di età tardo-imperiale.

Con i Longobardi dal VII sec. aumentarono le piccole realtà ecclesiastiche rurali dato che l'autorità civile si fece promotrice della loro diffusione come strumento di affermazione del potere. La fase insediativa di questo periodo risulta tuttavia instabile con siti medio-piccoli collegati ai centri più grandi e le aree litoranee più popolate rispetto all'entroterra, sempre connesse dalle direttrici viarie principali<sup>17</sup>.

Durante la seconda dominazione bizantina (880-1080) i rapporti tra città e territorio risultarono caratterizzati da una diffusa ristrutturazione insediativa basata da una rete di abitati fortificati dotati di funzioni amministrative e giurisdizionali. In prossimità di villaggi rurali vennero erette fortificazioni destinate ad accogliere la popolazione in caso di aggressione. Il popolamento, ma anche il sistema fiscale bizantino, avevano la loro base negli insediamenti sorti in zone già occupate in passato, spesso intorno a chiese rurali<sup>18</sup>. Nei pressi della chiesa di S. Apollinare a Rutigliano è stata rinvenuta una necropoli tardoantica, forse collegabile ad un *vicus*; essa era composta da ventitré tombe, rinvenute a 300 m circa dall'edificio di culto datato al VI-VII sec. d. C. sul quale si impiantarono successivamente altre due chiese (tra il IX e il X sec. e tra il X e l'XI sec.).

Per l'età medioevale si segnala il villaggio in località Bigetti, in cui sono state rinvenute due tombe tardoantiche e le fonti bibliografiche e d'archivio testimoniano la presenza di un casale risalente al X sec.<sup>19</sup>. Infine in Località Casal Antico/Casaldino a Casamassima gli storici locali hanno segnalato la presenza di un insediamento attualmente distrutto: la fondazione stessa di Casamassima è ipoteticamente attribuita ai villaggi popolati da abitanti provenienti dai casali di Tominia e di Casal Antico.

### 5.1 La Viabilità Antica

La morfologia del territorio ha da sempre condizionato l'andamento dei percorsi utilizzati dagli uomini per spostarsi fin dal periodo preistorico e protostorico. Il tracciato di molti di essi è stato poi ricalcato in epoca romana quando, in alternativa alla viabilità principale, costituita essenzialmente dalla "via Appia"<sup>20</sup>, e dalla "via Minucia Traiana"<sup>21</sup> (Fig. 7), si è sviluppata una viabilità secondaria le cui tracce sono tutt'oggi visibili nel territorio.

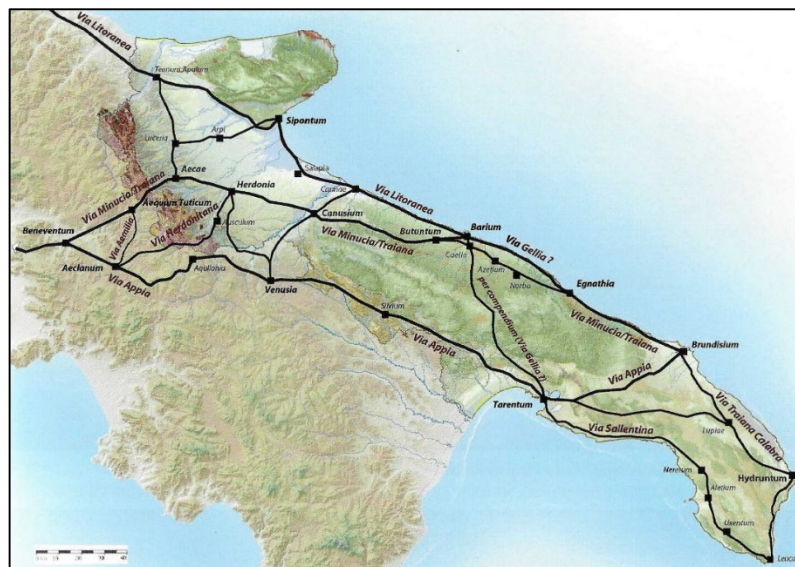


Fig.7. Viabilità principale di età romana della Puglia (CERAUDO 2014, fig 6.21).

<sup>17</sup> DE SANTIS 2010.

<sup>18</sup> CERAUDO 2014.

<sup>19</sup> UVA 2018, p. 13

<sup>20</sup> CERAUDO 2015; RESCIO 2017.

<sup>21</sup> RUTA 1988.

Nella fitta rete di assi viari secondari, alcuni sono passanti nei pressi del comparto territoriale analizzato<sup>22</sup>.

- La “Strada VI” del Lugli, da Bari raggiungeva Metaponto passando per Ceglie, Adelfia, Acquaviva delle Fonti, Casino S. Pietro, Laterza e Ginosa. In particolare, ad Acquaviva delle Fonti, l’esistenza di questo percorso è supportata dal rinvenimento, ad est di Salentino, di un insediamento con necropoli di I sec. d. C. presso la Masseria del Baronaggio, lungo la SP 82 Acquaviva delle Fonti - Gioia del Colle.
- La “Strada VII” del Lugli da Torre Carnosa arrivava alla Stazione di Termitora (sulla costa ionica) passando per Triggiano, Cellamare, Casamassima, San Michele di Bari, Gioia del Colle, Murgia Cervocco e Castellaneta.
- Esisteva inoltre una “Strada per Taranto”: la Tabula Peutingeriana e l’*Itinerarium Antonini*<sup>23</sup> ricordano una via per Taranto con punto di inizio a Bari, diretta e più breve rispetto alla più importante Via Bari-Brindisi-Taranto. Da alcuni studiosi, la via viene identificata come la *Gellia per compendium*<sup>24</sup>. Tra le ipotesi avanzate, quella più probabile sembra quella di Uggeri, il quale sostiene che la strada Bari - Taranto in età romana probabilmente seguiva un percorso diverso da quello più antico (Ceglie-Adelfia- Monte Sannace): esso dopo Ceglie, si sarebbe diretto ad est immettendosi nella via Traiana fino ad *Azetium*. Lasciata a questo punto la via Traiana, e seguito un preesistente collegamento, la strada avrebbe deviato in direzione sud e, passando per l’attuale centro abitato di Rutigliano, avrebbe attraversato le località di Madonna del Palazzo e di Purgatorio. Di qui la strada avrebbe proseguito verso Putignano e Noci. Questo tracciato è confermato anche dai rinvenimenti archeologici effettuati, soprattutto tra Rutigliano e Turi (località Purgatorio e Tomegna). È possibile inoltre che questa strada incrociasse altri due tracciati viari: il percorso Mola di Bari - Monte Sannace, nel tratto *Azetium* (Monte Castiello Rutigliano) e la strada Mola di Bari- Taranto, nel tratto Noci- Taranto.
- Il sopracitato tracciato viario Mola di Bari- Monte Sannace, partendo dalla località Paduano, si dirigeva verso *Azetium*, passando per la località Piantata e la Località Re Maggiore, e arrivava quindi a Rutigliano dopo aver superato Madonna delle Grazie e Sant’Antonio. Deviando verso sud- ovest, raggiungeva l’Annunziata, Masseria San Nicola, Masseria La Forgia, Lama Diumo e Serra Petrosino; attraversava quindi il Canale di Frassineto e giungeva a Gioia del Colle.
- Tra i tracciati viari aventi direzione E- O si cita quello ipotizzato da V. L’Abbate che da sud di Rutigliano raggiungeva Conversano. Esso è stato ricostruito, sulla base dei rinvenimenti archeologici, a partire da Bitonto, in Località Torrequadra, Masseria D’Amelij, di Legna, Località Danna e Masseria Pollice. Riguardo alla prosecuzione, sono state avanzate due ipotesi: da Masseria Pollice avrebbe deviato verso la Località Tomegna e poi avrebbe proseguito verso Purgatorio; da Masseria Pollice avrebbe raggiunto direttamente la contrada Purgatorio. La seconda ipotesi sembra la più probabile. La strada avrebbe proseguito quindi verso Conversano e poi Monopoli.

---

<sup>22</sup> MANGIATORDI 2011 op. cit., con bibliografia.

<sup>23</sup> SILVESTRINI 1988, p. 379.

<sup>24</sup> Si veda in merito CERAUDO 2015 op. cit., pp. 236-240.

## 6. EVIDENZE ARCHEOLOGICHE DA ARCHIVIO E DA BIBLIOGRAFIA

È stata operata una ricerca delle fonti bibliografiche e d'archivio riguardante una superficie compresa entro un raggio di 5 Km rispetto all'area di progetto.

Le informazioni raccolte sono confluite nel **CATALOGO MOSI (ES. 12.2)** e nella **CARTA ARCHEOLOGICA (ES 12.3)**<sup>25</sup>.

Le schede sito presenti nel Catalogo MOSI includono dati e notizie relative all'inquadramento topografico delle singole località, descrizione dei rinvenimenti o dei beni individuati, indicazioni relative alla eventuale presenza di vincoli, cronologia e/o datazione e bibliografia di riferimento.

È stata presa visione della letteratura specialistica presso la biblioteca dell'Università degli Studi di Bari ed il giorno 24 novembre 2022 è stato consultato l'archivio della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bari.

Sono stati consultati<sup>26</sup> inoltre i seguenti documenti, database e sistemi informativi e cartografici telematici relativi alla vincolistica ed alla gestione e pianificazione del territorio:

- Web-SIT della Regione Puglia relativo alle Aree non idonee FER (Servizio WMS),
- Web-SIT del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR) e ss.mm.ii. aggiornato alla DGR n°650/2022, del PUTT-p approvato e del Quadro di Assetto Tratturi (Servizio WMS);
- PPTR, Elaborato 3 "Atlante del patrimonio ambientale territoriale e paesaggistico" – relazione Febbraio 2015;
- WebGIS CartApulia, Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia;
- Vincoli In Rete, database del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
- Catasto Regionale delle Grotte e delle Cavità Artificiali;
- Catalogo generale dei Beni Culturali (<https://catalogo.beniculturali.it/>)

Per completezza, si segnala la presenza, all'interno del raggio oggetto di verifica, di altri beni architettonici (vincolati e non) che non sono stati inclusi nel presente lavoro perché, in base ai dati disponibili, ritenuti non rilevanti dal punto di vista archeologico.

---

<sup>25</sup>In tutte le tavole è stata utilizzata la base cartografica IGM 1:25000

WMS [http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms\\_ogc/WMS\\_v1.3/raster/IGM\\_25000.map](http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/raster/IGM_25000.map)

<sup>26</sup> La consultazione dei database e delle carte tematiche è avvenuta tra novembre 2022 e maggio 2023.

## 7. RICOGNIZIONE TOPOGRAFICA

### 7.1 METODOLOGIA

Ai fini del completamento delle valutazioni dell'impatto archeologico dell'opera e sulla base delle segnalazioni storico archeologiche evidenziate dalla ricerca bibliografica, è stata condotta una ricognizione topografica nelle aree di realizzazione del progetto.

A seguito dell'osservazione di tutte le particelle catastali comprese su una superficie di 50 m per lato rispetto all'area interessata dai lavori, sono state realizzate le **CARTE DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO (ES.12.4)** e le **CARTE DELLA COPERTURA DEL SUOLO (ES.12.5)**, ricavate dal layer *RCG\_multipolygon*, duplicato nelle due tematizzazioni *RCG\_multipolygon, (copertura)* e *RCG\_multipolygon, (visibilità)*<sup>27</sup>, realizzate su base cartografica CTR<sup>28</sup>.

### 7.2 RISULTATI DELLA RICOGNIZIONE

L'attività ricognitiva è stata svolta il giorno 13 maggio 2023, in condizioni meteorologiche che permettevano una buona visuale, durante una giornata nuvolosa.

La ricognizione ha preso avvio dall'estremità ovest dell'area del parco eolico, dove, all'interno delle p.lle 6 e 252 (3,4 km ca a SO dal centro di Casamassima), sorgerà l'area di impianto. Questi due campi, cui si accede tramite una strada secondaria raggiungibile dalla SP 75, si sono presentati inaccessibili, in quanto circondati da grandi cancelli; al loro interno è collocato un grande vigneto. La ricognizione si è quindi subito spostata lungo il cavidotto e le aree di buffer ad esso riferibili.

Per ca 1,5 km il cavidotto procede su strade interne di campagna non asfaltate, proseguendo fino ad un impianto fotovoltaico sito nei pressi della SP 75, a km 2,8 ca dal centro di Casamassima, dove la sede stradale si presenta asfaltata. Da qui il cavidotto prosegue internamente in direzione est verso la SS 100, lungo una strada senza nome asfaltata. A ridosso della SS 100 il cavidotto attraversa dapprima il tratto ferroviario presente ad ovest della statale e poi la SS 100. In questo punto, la ricognizione si è evidentemente interrotta per il raggiungimento e la prosecuzione delle indagini nella porzione ad est della strada statale.

Il cavidotto quindi riprende il suo percorso su strada asfaltata proseguendo in direzione est ed immettendosi su via Serrone dove procede verso sud per m 284 ca; da qui, il cavidotto si insinua verso est su di una strada in terra battuta, ricavata tra vigneti e risalire verso nord, dove si reimmette su un tracciato stradale asfaltato che porta al Bosco di Marcèdde, costeggiandolo lungo tutto il suo lato est. Da qui procede poi per km 1,8 ca in direzione sud dove verrà collocata n. 1 pala, per risalire poi in direzione nord verso la SS 172 che attraversa fino a raggiungere la SP 65. Da qui il cavidotto prosegue in direzione ovest dove sono in progetto n. 2 pale eoliche e verso est dove prosegue per km 5,5 ca, dove sono a collocarsi altre n. 2 pale; il cavidotto infine svolta su viale Bosco, dove prosegue per ulteriori km 1,2 ca dove sarà ubicata l'altra pala eolica.

Complessivamente, l'area si è presentata fortemente caratterizzata dalla presenza di campi agricoli, nella maggior parte dei casi utilizzati per la coltivazione della vite, dell'ulivo e alberi da frutto quali mandorli e ciliegi. In questi campi, la vegetazione si è presentata in alcuni casi fitta, bassa e coprente non permettendo l'analisi autoptica del terreno, in altri la visibilità è risultata minima, ma non sono mancati campi agricoli ad

---

<sup>27</sup> DECRETO, DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 14 febbraio 2022 "Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati"; "MANUALE OPERATIVO del TEMPLATE GNA", aggiornato al 23 maggio 2022 (MINISTERO DELLA CULTURA DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA; ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE).

<sup>28</sup> <http://webapps.sit.puglia.it/arcgis/services/Background/CTR2008/MapServer/WMServer>

ottima visibilità. Si segnalano anche campi ad uso agricolo incolti con vegetazione coprente, e solo due casi di campi arati ad ottima visibilità. Parecchi inoltre, soprattutto lungo la SP 65, i campi inaccessibili, legato alla produttività agricola, in qualche caso con la relativa azienda agricola al suo interno. Si segnalano anche alcune proprietà private e l'area boschiva del Bosco di Marcèdde.

Di seguito si riportano alcune immagini digitali esemplificative scattate durante la ricognizione, suddivise in base alla **Copertura del Suolo**. Si precisa che tutte le fotografie scattate sono state inserite all'interno del Template, nel Layer RCG.

#### **SUPERFICIE ARTIFICIALE (Strade e edifici).**



SS 100



SP 65

#### **SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA**



P.Ila 6, area di impianto, area inaccessibile, vigneto



P.Ila 11, pala CM 01, coltivazione di prezzemolo

**SUPERFICIE BOSCATI E AMBIENTE SEMINATURALE**



Bosco di Marcèdde

## 8. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

### 8.1 Criteri di individuazione del Potenziale e del Rischio archeologico

Per la definizione del Potenziale e del Rischio Archeologico si considerano i seguenti fattori: le attestazioni di rinvenimenti archeologici noti da archivio e bibliografia, i rinvenimenti eventualmente effettuati in fase di ricognizione di superficie, l'analisi della documentazione fotografica aerea disponibile, la situazione paleo-ambientale nota, la presenza di toponimi significativi, le specifiche operative per l'attività in progetto.

La stima viene effettuata sulla base delle indicazioni fornite nell' All. 1 della Circolare n. 53/2022 DGABAP "Verifica preventiva dell'interesse archeologico. Aggiornamenti normativi e procedurali e indicazioni tecniche".

I fattori di valutazione per la definizione del Potenziale Archeologico si possono così elencare: contesto archeologico, contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica, visibilità del suolo, contesto geomorfologico e ambientale in epoca post-antica. Alle diverse modulazioni di questi valori corrispondono quattro gradi di Potenziale Archeologico: alto, medio, basso e non valutabile.

I valori di valutazione per la definizione del Rischio Archeologico sono invece sintetizzabili in interferenze con le lavorazioni previste e rapporto con il potenziale archeologico. Convenzionalmente i gradi di Rischio sono stati definiti su una scala di quattro valori: alto, medio, basso e nullo.

### 8.2 Valutazione del Potenziale e del Rischio archeologico

Per le opere oggetto di questo elaborato si possono effettuare le seguenti considerazioni:

- l'analisi bibliografica ha dimostrato che nel raggio di 5 km sono presenti numerose testimonianze archeologiche di varia tipologia, riferibili a diverse epoche storiche (ES.12.2 CATALOGO MOSI; ES.12.3 CARTA ARCHEOLOGICA).  
In particolare il sito sottoposto a Vincolo Archeologico in Località Tomegna, e la sua area di rispetto, (Scheda Mosi Multipolygon n.18) costituisce interferenza con il tracciato del cavidotto nell'area del Parco Eolico.
- Dall'osservazione delle ortofoto disponibili (PPTR Ortofoto 2019, 2016, 2015, 2013, 2011, B/N 1997; SIT Puglia<sup>29</sup>; Google Satellite), nelle aree di progetto non sono state individuate anomalie interpretabili come evidenze archeologiche.
- La ricognizione topografica ha avuto esito negativo, non essendo stata riscontrata la presenza di materiale archeologico.  
L'attività ricognitiva è stata svolta in un'area fortemente caratterizzata dalla presenza di campi agricoli, nella maggior parte dei casi utilizzati per la coltivazione della vite, dell'ulivo e alberi da frutto quali mandorli e ciliegi. In questi campi, la vegetazione si è presentata in alcuni casi fitta, bassa e coprente non permettendo l'analisi autoptica del terreno, in altri la visibilità è risultata minima, ma non sono mancati campi agricoli ad ottima visibilità. Si segnalano anche campi ad uso agricolo incolti con vegetazione coprente, e solo due casi di campi arati ad ottima visibilità. Parecchi inoltre, soprattutto lungo la SP 65, i campi inaccessibili, legato alla produttività agricola, in qualche caso con la relativa azienda agricola al suo interno. Si segnalano anche alcune proprietà private e l'area

---

<sup>29</sup> [http://www.sit.puglia.it/portal/portale\\_cartografie\\_tecniche\\_tematiche/WMS](http://www.sit.puglia.it/portal/portale_cartografie_tecniche_tematiche/WMS)



boschiva del Bosco di Marcède (ES.12.4. CARTA DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO; ES.12.5. CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO).

- Il Potenziale archeologico è stato valutato su una superficie di 50 m per lato rispetto alle aree di progetto e, come illustrato nell'All. ES.12.6 (CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO), sono state considerate a:
  - Potenziale non valutabile le aree non accessibili o coperte da vegetazione seminativa o incolta che ha reso nulla la visibilità al suolo; le strade asfaltate, brecciate o in terra battuta.
  - Potenziale Basso le aree con buona o media visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche.
  - Potenziale Alto le aree interferenti con le evidenze archeologiche note da archivio e da bibliografia e le relative aree di rispetto.
  
- A conclusione dell'analisi effettuata tutti i dati sopraelencati sono confluiti nell'All. ES 12.7 CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.
  - Un **Rischio Archeologico Basso** è stato assegnato al tracciato del cavidotto a partire da 170 m circa a SO dall'incrocio con la SP 65, fino all'Aerogeneratore CM02.
  - Un **Rischio Archeologico Alto** è stato assegnato al tratto di cavidotto lungo la SP 65 interferente con il sito archeologico in Località Tomegna (Scheda Mosi Multipolygon n. 18).
  - Un **Rischio Archeologico Medio** è stato assegnato a tutte le aree di progetto non comprese nelle aree a Rischio Basso e Alto sopradescritte.

Putignano, 16/05/2023

L'Archeologa incaricata  
Dott.ssa Domenica Carrasso



L'archeologa collaboratrice  
Dott.ssa Anna Esposito



## 9. BIBLIOGRAFIA

- BIDDITTU 1987 – BIDDITTU L., *Il Musteriano della Grotta dei Ladroni alla Ripagnola, Polignano a Mare (Bari)*, in *Atti della XXV Riunione Scientifica I.I.P.P.*, Monopoli 16 – 19 ottobre 1984, Monopoli 1987, pp.119 – 128.
- BOENZI *et al.* 1996 – BOENZI F., CALDARA M., PENNETTA L., *L'influenza delle variazioni climatiche e dei processi storico-sociali sull'evoluzione delle forme del rilievo del Mezzogiorno*, in *Atti del Conv. Territorio e Società nelle Aree Meridionali*, Bari -Matera, 24-27 ottobre 1996, Bari 2001, pp. 7-34.
- BOSCIA *et al.* 1985 – BOSCIA F., TRIZIO G., NETTI L., *Un territorio. Una Cultura: dalle Origini a San Michele di Bari*, Sammichele di Bari 1985
- BRUNO 1971 – BRUNO G., *Turi dall'età feudale alla metà del sec. XIX*, Bari, 1971
- CALATTINI *et al.* 2017 – CALATTINI M., MORABITO L., TESSARO C., *L'Epigravettiano antico di Grotta delle Mura (Monopoli, Bari)*, in RADINA F. (a cura di) *Preistoria e Protostoria della Puglia*. Atti della XLVII Riunione Scientifica IIPP, Ostuni 9- 13 ottobre 2012, Firenze 2017, pp. 69 – 77.
- CALDARA, PENNETTA 2002 – CALDARA M.; PENNETTA L., *L'ambiente fisico delle Murge durante il Neolitico*, in RADINA F. (a cura di), *La Preistoria della Puglia. Paesaggi, uomini e tradizioni di 8000 anni fa*, Bari, 2002, pp. 21- 26.
- CALIANDRO 1997 – CALIANDRO G., *CASAMASSIMA (Bari), Chiesa Matrice*, in *TARAS XVII*, I, 1997, pp. 123 – 125.
- CERAUDO 2014 – CERAUDO G. (a cura di), *Archeologia delle regioni d'Italia. Puglia*, Bologna 2014.
- CERAUDO 2015 – CERAUDO G., *La Via Appia (a sud di Benevento) e il sistema stradale in Puglia tra Pirro e Annibale*, in AA.VV., *La Magna Grecia da Pirro ad Annibale. Atti del cinquantaduesimo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 27-30 settembre 2012)*, Taranto 2015, pp. 213-245.
- COPPOLA *et al.* 1981 – COPPOLA D, L'ABBATE V., RADINA F. (a cura di), *Il popolamento antico nel sud- est barese*, Catalogo della mostra, Monopoli 1981.
- COPPOLA *et al.* 2017 – COPPOLA D., MUNTONI I. M., MANFREDINI A, RADINA F., *Il Neolitico della Puglia*, in RADINA F. (a cura di) *Preistoria e Protostoria della Puglia 4. Atti della XLVII Riunione Scientifica IIPP*, Ostuni 9- 13 ottobre 2012, Firenze 2017, pp.193 - 212.
- DAMATO 1993 – DAMATO A., *Gli insediamenti Neolitici di Rutigliano*, Fasano 1993, pp. 110.
- DE JULIIS 1979 – DE JULIIS E., *L'attività archeologica in Puglia*, in *Atti del XVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 1979, pp. 424-425.
- DE JULIIS 1992 – DE JULIIS E., *Il territorio di Rutigliano nel I millennio a.C.*, in GEZZI F., TAMMA G. (a cura di), *Il territorio di Rutigliano in età antica*, Catalogo della collezione Dioguardi, Palermo 1992, pp. 9-25
- DE JULIIS 2007 – DE JULIIS E., *La necropoli di Contrada Purgatorio. Scavo 1978 in Catalogo del Museo Nazionale di Taranto. Rutigliano, II,2* Taranto, 2007.
- DE JULIIS 2010 – DE JULIIS E. M., *La Peucezia: caratteri generali*, in TODISCO L. (a cura di), *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'Alto Medioevo Archeologia e storia, Atti del Convegno di Studi* (Bari 15-16 giugno 2009), Roma 2010, pp. 151 – 168.

- DE PALO 1992 – DE PALO M.R., *Storia delle Ricerche nel Territorio di Rutigliano*, in AAVV, *Il territorio di Rutigliano in età antica. Catalogo della collezione Dioguardi*, Palermo 1992, pp.40-41.
- DE SANTIS 2010 – DE SANTIS P., *Caratteri insediativi della Puglia Centrale nell’Alto Medioevo*, in TODISCO L. (a cura di), *Atti del Convegno “La Puglia Centrale dall’Età del Bronzo all’Alto Medioevo. Archeologia e storia”*, Bari, 15 – 16 giugno 2009, Roma 2010, pp. 487 – 494.
- DEPALO *et al.* 1998 – DE PALO M. R., LARASPATA L, SELVAGGI A. SUBLIMI SAPONETTI S., CASAMASSIMA (Bari), *Chiesa Matrice*, in TARAS XVIII, I, 1998, pp. 97- 100.
- DEPALO 2000 – DE PALO M. R., CASAMASSIMA (Bari), *Chiesa Matrice*, in TARAS XX, I- II, 2000, pp. 120 - 121.
- DIDONNA 2009 – DIDONNA D., *Carta Archeologica del Comune di Rutigliano*.
- FIORIELLO 2017 – FIORIELLO C. S., *Bari nella Puglia Centrale in età romana*, in TODISCO L. (a cura di), *Bari Romana*, Roma 2017, pp. 13 – 20.
- GERVASIO 1921 – GERVASIO M., *Bronzi arcaici e ceramica geometrica nel Museo di Bari*, Bari 1921
- GUERRI 1987 - GUERRI M., *I giacimenti di Cala Camicia e Cala Corvino (Monopoli, Bari): aspetti culturali*, in *Atti della XXV Riunione Scientifica I.I.P.P.*, Monopoli 16 – 19 ottobre 1984, Monopoli 1987, pp.129 – 142.
- IVONE 1987 – IVONE C., *Indagine archeologica a San Michele di Bari. L’insediamento preistorico del Pentimone*, in AA.VV., *Umanesimo della Pietra*, Martina Franca, 1987, pp.37-40
- LANZA CATTI 2010 – LANZA CATTI E., *La Peucezia in epoca tardo-classica ed ellenistica: dati storici e archeologici*, in BRACCESI L., RAVIOLA F., SASSATELLI G. (a cura di), *Hesperia 26, Studi sulla grecità in Occidente*, Roma 2010, pp. 95 -112.
- LAVERMICOCCA *et al.* 1987 – LAVERMICOCCA N., LA NOTTE G., PACILIO G., *S. Apollinare in Rutigliano. Storia, Scavo, Restauro*, Rutigliano 1987.
- L’ABBATE 1979 – L’ABBATE V., *Norba e i centri antichi nel territorio di Conversano*, Società di Storia Patria per la Puglia, Bari 1979.
- L’ABBATE 1983 – L’ABBATE V. (a cura di), *Il territorio a sud-est di Bari in età medievale. Società e ambiente*, Museo Civico di Conversano, Fasano, 1983.
- LABATE 1995 – LABATE D., *Turi dalle origini all’età ellenistica: topografia storica di un abitato peuceta*, Fasano, 1995
- LABATE 1998 – LABATE D., *Turi e il suo territorio: le testimonianze archeologiche dalla Preistoria al Medioevo*, Fasano, 1998
- LEPORE 2004 – LEPORE G., *La chiesa di Sant’Apollinare nei pressi di Rutigliano*, in BERTELLI G. (a cura di), *Puglia preromanica*, Milano 2004, pp. 111-116.
- MANGIATORDI 2011 – MANGIATORDI A., *Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana*, Bari 2011.
- MARTINELLI 1999 – MARTINELLI M.C., *L’insediamento di Parco S. Nicola: L’industria litica*, in DAMATO A. (a cura di) *Ambiente, archeologia, storia. Segni della Lama dell’Annunziata. L’area di Rutigliano nella preistoria*, Palo del Colle 1999, pp. 75-83.

- MAZZEO 2005 – MAZZEO P., *Storia di Sammichele di Bari*, Bari 2005.
- MONTANARO 1994/2000 – MONTANARO S., *Casamassima nella storia dei tempi*, Levante ed., 1994/2000.
- NUZZO 2010 – NUZZO D., *Caratteri insediativi della Puglia centrale in Età Tardoantica*, in TODISCO L. (a cura di), *Atti del Convegno “La Puglia Centrale dall’Età del Bronzo all’Alto Medioevo. Archeologia e storia”*, Bari, 15 – 16 giugno 2009, Roma 2010, pp. 473 – 481.
- PALMA DI CESNOLA 1987 – PALMA DI CESNOLA A., *Il Paleolitico della Puglia Centrale*, in *Atti della XXV Riunione Scientifica I.I.P.P.”*, Monopoli 16 – 19 ottobre 1984, Monopoli 1987, pp. 35 – 54.
- RADINA 1981 – RADINA F., *Diffusione e sviluppo della civiltà neolitica*, in COPPOLA D., L'ABBATE V., RADINA F. (a cura di), *Il popolamento antico nel Sud-Est barese*, catalogo del Museo di Conversano, Monopoli 1981, pp.51-67
- RADINA 1989 – RADINA F., *Insedimenti della prima età dei metalli in territorio di Rutigliano (Bari)*, in CIANCIO A. (a cura di), *Archeologia e territorio. L’area peuceta*, Atti del seminario di studio Gioia del Colle, Museo Archeologico Nazionale (12-14 novembre 1987), Putignano 1989, pp. 15-27
- RADINA 1990 – RADINA F., *Rutigliano (Bari), Parco San Nicola*, TARAS X, 2, 1990, pp. 290-291.
- RADINA 1991 – RADINA F., *Rutigliano (Bari), Parco San Nicola*, TARAS XI, 2, 1991, pp. 222-224.
- RADINA 1994 – RADINA F., *Rutigliano (Bari), Parco San Nicola*, TARAS XIII,1- 2, 1994, pp. 7-24.
- RADINA 1998 – RADINA F., *Il contesto ambientale delle Murge*, in CINQUEPALMI A., RADINA F. (a cura di), *Documenti dell’Età del Bronzo. Ricerche lungo il versante adriatico pugliese*, Fasano 1998, pp. 53 – 56.
- RADINA 1999a – RADINA F., *L’insediamento dell’età del Bronzo dell’Annunziata*, in DAMATO A. (a cura di) *Ambiente, Archeologia, Storia. Segni della Lama dell’Annunziata*, Palo del Colle 1999 p. 95.
- RADINA 1999b – RADINA F., *L’area di Rutigliano nella preistoria* in DAMATO A. (a cura di), *Ambiente, archeologia, storia. Segni della Lama dell’Annunziata*, Palo del Colle 1999, pp. 51-84.
- RADINA 1999c – RADINA F., *L’insediamento della Prima Età dei Metalli di Parco S. Nicola*, in DAMATO A. (a cura di) *Ambiente, archeologia, storia. Segni della Lama dell’Annunziata*, Palo del Colle 1999, pp. 53-74.
- RESCIO 2017 – RESCIO P., *Via Appia. Strada di imperatori, soldati e pellegrini. Guida al percorso e agli itinerari*, Fasano 2017
- RUTA 1988 – RUTA R., *Antica rete viaria e assetto del territorio*, in *Umanesimo della Pietra* 1988, pp. 45-52.
- RICCARDI 1988a – RICCARDI A., *Rutigliano (BA), San Martino*, in TARAS VIII, 1-2, 1988, pp.23-24.
- RICCARDI 1988b – RICCARDI A., *Rutigliano (BA), Bigetti*, in TARAS VIII, 1-2, 1988, pp.106-107
- RICCARDI 1990 – RICCARDI A., *Rutigliano (BA), Bigetti*, in, TARAS X, 1-2 1990, pp.350-352.
- RICCARDI 1992a – RICCARDI A., *La ricerca archeologica nel territorio di Rutigliano fra gli anni 1985-1989* in AAVV, *Il territorio di Rutigliano in età antica. Catalogo della collezione Dioguardi*, Palermo 1992, pp. 63-96.
- RICCARDI 1992b – RICCARDI A., *Rutigliano (Bari), San Francesco*, in TARAS XII, 1992, p 261.
- RICCARDI 1995– RICCARDI A., *Rutigliano (BA), Bigetti*, in TARAS XV, 1-2, pp.67-6.9

- RICCARDI 1999a – RICCARDI A., *La documentazione archeologica nel territorio di Rutigliano*, in DAMATO A. (a cura di) *Ambiente, Archeologia, Storia. Segni della Lama dell'Annunziata*, Palo del Colle 1999, pp. 107-111
- RICCARDI 1999b – RICCARDI A., *L'Annunziata*, in DAMATO A. (a cura di) *Ambiente, Archeologia, Storia. Segni della Lama dell'Annunziata*, Palo del Colle 1999, pp. 112-117.
- RICCARDI 1999c – RICCARDI A., *San Martino*, in DAMATO A. (a cura di) *Ambiente, Archeologia, Storia. Segni della Lama dell'Annunziata*, Palo del Colle 1999, pp. 132-139.
- RICCARDI 2010 – RICCARDI A. i, *Turi (Bari), periferia sudest*, in “*Taras nuova serie*”, II, 2006-2010, pp. 63-64
- RICCARDI 2014 – RICCARDI A., *Apulian and lucanian pottery from coastal peucetian contexts*, in CARPENTER, LYNCH, ROBINSON 2014, pp. 133-151
- SABATO, TROPEANO 2010 – SABATO S., TROPEANO M., *Le regioni geologiche della Puglia*, in *Il patrimonio geologico della Puglia. Territori e geositi*, Capurso, 2010, pp. 9-18.
- SEGRE, CASSOLI 1987 – SEGRE A. G., CASSOLI F., *Giacimento preistorico del Pleistocene Medio e Superiore della Grotta di S. Croce, Bisceglie (Bari)* in *Atti della XXV Riunione Scientifica I.I.P.P.*, Monopoli 16 – 19 ottobre 1984, Monopoli 1987, pp. 111 – 118.
- SILVESTRINI 1988 – SILVESTRINI M., *La viabilità*, in ANDREASSI G., RADINA F. (a cura di), *Bari Archeologia di una città*, Bari 1988, pp. 379-383.
- TUNZI SISTO 1987 – TUNZI SISTO A. M. – *Topografia degli insediamenti dell'età del Bronzo lungo le c. d. lame nel territorio di Adelfia*, in *Atti della XXV Riunione Scientifica. Preistoria e protostoria della Puglia centrale* (Monopoli, 16-19 ottobre 1984), Monopoli 1987, pp. 315-325.
- UVA 2018 – UVA D., *Il territorio di Conversano nell'Alto Medioevo*, in AAVV, *Conversano nel Medioevo Storia, arte e cultura del territorio tra IX e XIV secolo*, Roma 2018, pp. 9- 22.
- VOLPE 1988 – VOLPE G., *Il porto e il litorale*, in ANDREASSI G., RADINA F. (a cura di), *Bari Archeologia di una città*, Bari 1988, pp. 385 -389.
- ZIRIONI 1990 – ZIRIONI S., *Acquaviva sacra e antica: chiese rurali, corti, borghi e casali nel territorio di Acquaviva delle Fonti*, Cassano delle Murge 1990.